

I generi del teatro

1. TRAGEDIA

L'istituzione teatrale romana ha una data d'esordio ufficiale, l'anno 240 a.C. In questo anno quando i *ludi Romani*, antica festività in onore di Giove Ottimo Massimo, organizzata a partire dal settembre del 364 a.C. dagli edili curuli, furono arricchiti, per festeggiare la vittoria contro i Cartaginesi, della rappresentazione di un'opera drammatica di **Livio Andronico** (III secolo a.C.).

Cothurnata ◆ Dalla tragedia greca derivano le *cothurnatae*, che, prendendo il nome dal coturno, l'alta calzatura degli attori tragici greci, hanno argomento e ambientazione greca, e uno statuto compositivo in una stretta relazione col grande teatro attico del V secolo.

Ne scrivono **Livio Andronico** (8 titoli) e **Nevio** (6 titoli), ma soprattutto ha un ruolo decisivo **Ennio** (20 titoli), che media ai Romani la tragedia attica con grande volontà e capacità innovative rispetto ai modelli, secondo direttrici stilistiche e strutturali coerenti.

La fecondità di quest'esperienza è tangibile nelle sue proiezioni successive, fra le quali il ritorno della tragedia nell'età di Nerone per opera di **Seneca** (I secolo d.C.): il *corpus* delle tragedie senecane ha importanza impareggiabile dal punto di vista culturale in quanto unico tramite tra teatro tragico antico e moderno.

Praetexta ◆ La tragedia di ambiente latino ha il nome di *praetexta*, dalla toga solenne che indossano i magistrati. Si presenta come un dramma storico che investe l'autocoscienza romana, sia i suoi fondamenti, sia i fatti contemporanei. Ne scrivono **Nevio** (2 titoli), **Ennio** (2 titoli), **Pacuvio** (1 titolo) e **Accio** (2 titoli).

2. COMMEDIA

Palliata ◆ Dalla commedia greca deriva la *palliata*, così chiamata dal *pallium*, il caratteristico mantello corto greco. Il punto di riferimento è la Commedia Nuova greca, con le tipologie del vecchio libidinoso o avaro, il giovane dissipatore e innamorato, il servo che deve provvedere con espedienti fortunosi a

rimediare le malefatte del padroncino. Oltre a **Plauto** (21 commedie) e **Terenzio** (6 commedie), ne scrivono **Livio Andronico** (3 titoli), **Nevio** (35 titoli), **Cecilio Stazio** (42 titoli), **Trabea**, **Aquilio** e **Turpilio** (III-II secolo a.C.).

Togata ◆ La commedia di ambiente latino si chiama *togata*, dall'indumento nazionale romano. Essa ha una grande fioritura tra la fine del II secolo a.C. e gli inizi del I, con **Titinio**, **Lucio Afranio** (II secolo a.C.) e **Quinto Atta** (I secolo a.C.).

Durante l'età dei Gracchi e di Silla, si ha una lenta ma inesorabile crisi del teatro popolare. Non rimane tuttavia sterile o conclusa la sua esperienza: la ricerca linguistica del teatro serve da sostrato all'epigramma erotico, le scene farsesche più movimentate prestano materiale alla satira.

Il teatro entra definitivamente in crisi durante l'età di Cesare e in quella augustea, in cui non può esistere un genere comico di carattere teatrale.

A un periodo non preciso tra la fine del III sec. e la seconda metà del IV secolo d.C. appartiene il **Querolus sive Aulularia** (dal titolo di una commedia di Plauto), l'unica commedia che possediamo del periodo imperiale romano, di autore sconosciuto. È assai diversa dalle commedie dell'età arcaica, sia per la forma (il testo è in prosa, non in versi) che per la destinazione.

Atellana ◆ Alle origini del teatro romano opera anche una farsa popolare che dalla città campana di Atella prende il nome di "Atellana". Ne è stata notata l'analogia con la commedia dell'arte italiana: essa è infatti caratterizzata dalla recitazione a soggetto e dalla presenza di maschere corrispondenti a una rigida tipizzazione (*Pappus* il vecchio sciocco e docile all'inganno, *Bucco* il millantatore ciarliero e vanesio, *Dossennus* il gobbo astuto, *Maccus* lo sciocco ghiottone).

In età sillana l'antica forma dell'Atellana trova una dimensione letteraria attraverso due autori che danno forma più complessa e regolare ai copioni prima improvvisati: **Lucio Pomponio** e **Novio** (I secolo a.C.).

3. MIMO

Un altro spettacolo popolare, ufficialmente introdotto nel 173 a.C. nei *ludi Florales*, è il mimo, paragonabile ai nostri varietà o cabaret; non sappiamo quasi nulla sulla sua concreta articolazione e struttura, tranne che in esso la *performance* corporea aveva grande importanza, forse addirittura superiore

a quella della recitazione. Gli attori del mimo non portavano la maschera, e a questo spettacolo potevano prender parte anche le donne.

Anche il mimo, come l'atellana, raggiunge una dimensione letteraria: autori di mimi sono **Laberio Decimo** (II-I secolo a.C.) e **Publilio Siro** (I secolo a.C.).